

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl
Regolazione

mercoledì 11 ottobre 2017

Regolazione, il focus si sposta sugli output

Il tema scandagliato ieri al Festival dell'Acqua. Bardelli (Aeegsi): anche unbundling contribuirà a valutare le prestazioni. D'Ascenzi (Utilitalia): bene il regolatore ma la politica non rinunci alla funzione di indirizzo. Abbondanzieri (Anea): regolazione multilivello ancora indispensabile per maturazione settore, occorre sempre maggior collaborazione. Il ruolo degli operatori privati e delle associazioni dei consumatori



Un'architettura regolatoria che va via via spostando l'accento da logiche input-based (con focus essenzialmente sui costi) al rilievo degli output (il lato del servizio percepibile da parte dell'utenza), includendo in tale ottica la disciplina della separazione contabile che andrà a contribuire a questa evoluzione: è la prospettiva descritta dal direttore della Direzione sistemi idrici dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi), **Lorenzo Bardelli**, in un intervento svolto ieri nel corso della sessione plenaria pomeridiana del Festival dell'Acqua in corso a Bari, "La Regolazione per accompagnare lo sviluppo dei servizi idrici nei nuovi scenari". Occasione di confronto a più livelli – rappresentanti del regolatore nazionale, dei regolatori locali, dei gestori e delle associazioni dei consumatori – utilizzata dai partecipanti per auspicare, tra l'altro, una convinta collaborazione tra i vari attori del settore, una migliore comunicazione al pubblico e con gli utenti, ma anche, per altro verso, un contenimento della regolazione entro i limiti che le sono propri per recuperare in ambito politico la funzione di indirizzo necessaria a programmare le priorità per il Paese.

Nel suo intervento, Bardelli ha ripercorso il cammino della regolazione soffermandosi soprattutto sugli interventi in itinere, rilevando come sin dall'inizio le principali criticità attuative si siano registrate in relazione ad aspetti di "insitutional building" in alcune realtà, aspetti segnalati ad altre istituzioni. Sul piano del riconoscimento tariffario, l'Autorità ha registrato nel tempo (2014-2019) una crescita stabile delle componenti di costo relative alle infrastrutture, segno di una tendenza all'investimento, con parallela progressiva contrazione dell'incidenza dei costi operativi (grazie anche al rolling cap sui costi endogeni efficientabili). Al termine di una fase regolatoria iniziale focalizzata sul monitoraggio e sulla regolazione dei costi complessivi di gestione, si è passati a lavorare sulle modalità di ripartizione di questi costi tra i fruitori del servizio: il riordino dei corrispettivi appena disciplinato ([v. Staffetta 03/10](#)) mira a uniformare le strutture delle articolazioni tariffarie e a contenerne la progressività, eccessivamente penalizzante per alcune categorie di utilizzatori come le famiglie numerose e fonte d'instabilità finanziaria a fronte di un'accentuata variabilità dei volumi. Una riforma che sarà implementata gradualmente tenendo conto delle complessità attuative. Altra frontiera rilevante della regolazione è quella riguardante la qualità tecnica, in via di definizione ([v. Staffetta 01/08](#)), anche in questo caso elemento di uniformazione di situazioni estremamente differenziate. Il meccanismo previsto sarà ancora graduale e volto non solo a instaurare una tendenza al miglioramento di vari indicatori di performance misurabili, ma anche alla comparabilità tra gestioni prodromica all'attribuzione di premi e penalità. Ruolo chiave, infine, rivestirà la disciplina dell'unbundling, con una "visione non tradizionale" ma innovativamente orientata a farsi elemento della regolazione incentivante output-based: "immaginiamo di poter arrivare a collegare a determinati indicatori e quindi a determinati miglioramenti gestionali i costi specifici, con un unbundling orientato a determinate prestazioni", ha spiegato Bardelli.

Pur apprezzando il lavoro dell'Aeegsi, il vicepresidente di Utilitalia **Mauro D'Ascenzi**, chiudendo la tavola rotonda con cui è terminata la sessione, ha voluto sottolineare come all'Autorità non debbano essere delegate funzioni che sono proprie della politica, alla quale spetta in questa fase fornire indirizzi al settore. Richiamando l'intervento tenuto dal viceministro dell'Economia Enrico Morando nella mattinata ([v. Staffetta 10/10](#)), D'Ascenzi ha evidenziato la dimensione di emergenza che nuove sfide globali pongono anche al settore idrico richiedendo azioni che non s'immaginavano necessarie e urgenti in passato. Secondo D'Ascenzi, nello specifico, "abbiamo bisogno di dighe per l'uso multiplo dell'acqua" e occorre che la politica sappia "ignorare un comitato di tre persone che non vuole la diga per accontentare milioni di persone che hanno bisogno dell'acqua o di non essere travolti dalle piene"; "abbiamo bisogno di reti che non perdano" e di "non spendere 180 milioni di euro in multe per la depurazione", risorse che potrebbero essere utilizzate per realizzare opere. Per

quanto riguarda gli strumenti, sempre Morando ha espresso la disponibilità del governo a tenere un presidio sul fabbisogno infrastrutturale del settore idrico, incoraggiando però le aziende a sfruttare le opportunità già a disposizione. Ebbene, secondo D'Ascenzi va migliorato l'accesso agli hydrobond, di cui necessitano soprattutto le aziende piccole e medie che non raggiungono la massa critica per ricorrervi, motivo per cui Utilitalia sta lavorando con Cassa depositi e prestiti per "mettere assieme la domanda di finanza". C'è poi il tema del recupero differito dei costi d'investimento in tariffa, che non si può accelerare per non generare impatti insostenibili. Un'alternativa sarebbe il credito a lungo termine, accompagnato da una normativa certa sui subentri per non trovare ostacolo nella durata delle concessioni.

L'altra "faccia" della regolazione, quella locale, è stata rappresentata al tavolo da **Marisa Abbondanzieri**, presidente dell'Associazione nazionale Autorità ed Enti d'Ambito (Anea), che raggruppa 51 dei 64 Enti di governo d'Ambito (Ega) "più o meno costituiti" sul territorio nazionale (in alcune aree l'iter di costituzione è ancora in corso). Riconoscendo il lavoro svolto da e con l'Autorità in questi ultimi anni, importante e faticoso, Abbondanzieri ha evidenziato che della regolazione "multilivello" instauratasi ci sarà ancora bisogno per qualche tempo e ha invitato tutti gli stakeholder della filiera idrica alla condivisione e al rispetto reciproco. Sgomberando innanzitutto il campo dalle ambiguità sul ruolo della regolazione locale, se mai qualcuno la volesse smantellata: "la volontà di spazzare via la fase locale e intermedia della regolazione corrisponde a un'idea di regolazione debole", noncurante della "filosofia della sintesi che ci ha consegnato il referendum" che, al di là delle opposte posizioni, ha posto in rilievo l'idea che "il servizio idrico è un servizio più sensibile degli altri". La regolazione locale "serve a portare il sistema in una fase ancora più avanzata", ad accompagnarlo a maturazione, un percorso di cui hanno responsabilità sia i regolatori che i gestori. Abbondanzieri ritiene che l'avvento dell'Aeegsi nel settore abbia dato "valore e sostanza alla regolazione locale" e "risponda alle necessità del Paese". Una "prova di fuoco" per gli Ega, alle prese con anni di tagli e strutture spesso troppo scarnate, che in gran parte hanno affrontato lo sforzo richiesto. "Assenti" dal quadro, invece, le Regioni, non mostratesi in grado di espletare un ruolo adeguato sul fronte del servizio idrico. L'appello dell'Anea è che, nell'interesse del settore e del suo progresso, d'ora in avanti si lavori insieme con tenacia "in un clima positivo e operativo".

Tra gli interventi alla tavola rotonda, anche quello di **Anna Ferrero**, presidente di Anfidia (Associazione nazionale fra gli industriali degli acquedotti), associazione interna a Confindustria tra le aziende private che gestiscono acquedotti e fognature. Ferrero ha condiviso lo spirito collaborativo invocato da Abbondanzieri, ritenendo che "l'interesse del settore" sia il filo comune tra tutti gli stakeholder. Ha posto l'accento sul tema degli investimenti, che "non può essere lasciato interamente in capo al riconoscimento in tariffa" ma richiede "una scelta precisa" da parte del governo. Ha inoltre auspicato un migliore sforzo comunicativo del settore, per liberare dalla patina di demagogia il dibattito pubblico sull'acqua. Infine, un richiamo al ruolo dei regolatori, di cui l'associazione riconosce il grande lavoro fatto e a cui chiede una miglior interazione con tutti gli operatori nonché un'attenzione a bilanciare bene gli interventi tra governo della complessità e precisione.

Ha invitato alla collaborazione e al dialogo anche **Mauro Zanini**, responsabile Isscon (Istituto di studi sul consumo, promosso da Federconsumatori), notando l'esigenza di un "salto di qualità nella conoscenza e formazione" dinanzi all'evoluzione regolatoria degli ultimi anni. Un confronto di alta qualità è necessario soprattutto sul territorio, dove le associazioni dei consumatori operano soprattutto con attività di volontariato, elemento che rende non sempre facile "reggere" i cambiamenti. Ma è proprio lì la sfida della governance, secondo Zanini, nella promozione del dialogo costante sul territorio e con l'utente. Ciò è ancor più vero quando si tratta di applicazione e monitoraggio della regolazione in tema di qualità contrattuale, piano sul quale gli sportelli delle associazioni registrano le difficoltà dei consumatori. Un tema da affrontare con un intervento di dimensione nazionale, innanzitutto, sarebbe quello delle perdite occulte, oggetto di un elevato numero di reclami. Le associazioni sono anche attente agli interventi allo studio da parte dell'Aeegsi per estendere forme di conciliazione extragiudiziale al settore idrico, auspicando che gli strumenti per la composizione bonaria delle controversie siano molteplici e diffusi. Un ultimo auspicio, ha evidenziato Zanini, è che s'intervenga rapidamente per l'istituzione del bonus idrico, sebbene la soglia attualmente prevista per l'accesso (Isee inferiore a circa 8.100 euro) risulti troppo bassa: la richiesta delle associazioni è che gli Ega mantengano eventuali parametri Isee di maggior favore ove esistenti, anche in considerazione della variabilità delle condizioni economiche nelle diverse realtà territoriali.

Nel corso della sessione, **Simona Arezzini**, consulente di Sogesid - ministero dell'Ambiente, ha presentato le linee guida che porteranno all'approvazione di un Manuale operativo e metodologico per l'implementazione dell'analisi economica nel prossimo ciclo di pianificazione distrettuale. Come informa il ministero dell'Ambiente, il Manuale – la cui approvazione definitiva è attesa per la fine dell'anno – vede il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali interessati alla gestione della risorsa idrica (Aeegsi, Mipaaf, Autorità di distretto, Istat, Crea) e sarà accompagnato da un adeguato supporto informativo che metta a sistema le numerose banche dati "settoriali" inerenti i vari usi della risorsa, affinché l'implementazione dell'analisi economica si basi su dati certi, unici e condivisi.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.